

TRILOGIA

forme di lupa nel tempo

Un fondamentale senso di meraviglia sull'intangibilità del tempo e del diurno passare della luce mi motiva a realizzare lavori contemplativi mirati a sottolineare il senso del luogo e del presente. Il mio obiettivo è quello di creare opere che coinvolgono sia il luogo sia il pubblico, in un dialogo tra elementi in cui anche l'osservatore diviene parte dell'opera. Ho un istinto a collaborare, perchè credo all'alchimia tra diversi elementi. Mi entusiasma pensare che ognuno di noi è l'evidenza vivente di migliaia di anni di evoluzione naturale e culturale.

"TRILOGIA forme di lupa nel tempo" nasce da un legame profondo con il fiume Tevere. I muraglioni costruiti dall'uomo incorniciano il fiume e sembra siano stati fatti per evidenziare il suo fluire presente, intensificato dal contesto storico di Roma. La storia della mitologia della città mi ha condotto all'immagine della lupa che ho iniziato a pensare come guardiana del fiume, e come presenza della natura nella città. Una sequenza cronologica della sua immagine mi ha portato a vederla sottoforma di una metamorfosi filmica dell'icona attraverso il tempo. Durante il Giubileo del duemila, nello spazio della mostra sulla Lupa Capitolina, ho avuto l'occasione di conoscere l'archeologo Claudio Parisi Presicce, il maggiore studioso della lupa, ora direttore dei Musei Capitolini, che gentilmente mi ha permesso di accedere alla sua ricerca di più di trecento immagini, appartenenti all'archivio del Museo e provenienti da tutto il mondo.

Sotto la guida del professor Claudio Parisi Presicce, con la collaborazione dell'artista romana Francesca Fini, sono state accuratamente abbozzate ottanta immagini, riprese direttamente da quelle provenienti da fonti di oltre duemila anni di storia. Le stampe, la proiezione e l'installazione di Trilogia sono un'esplorazione del tempo visto attraverso la trasformazione della lupa.

_Kristin Jones

Il repertorio degli oggetti che raffigurano la lupa con i gemelli conta più di duecento immagini. Si tratta di sculture a tutto tondo, di pitture, di ceramiche, di gemme e soprattutto di rilievi, che decoravano luoghi ed edifici sacri, oggetti di uso quotidiano e monumenti funerari. A queste opere si devono aggiungere i conii monetali, che superano anch'essi il centinaio e che pur nella loro ripetitività errano nell'antichità il veicolo di propaganda personale e statale di maggiore diffusione. Il loro significato è sempre connesso con la volontà di esprimere l'appartenenza, l'identità, la discendenza, la *romanitas*.

Un primo sguardo sull'insieme delle diverse opere permette di cogliere in ogni immagine il legame archetipico e indifferenziato con il racconto dell'origine mitica della città, che alcuni autori antichi hanno tramandato e molti interpreti moderni hanno a loro modo declinato, nel tentativo di scrutare la storia dei primordi. Dal sesto secolo prima di Cristo fino al settimo dopo, e oltre, la lupa che allatta Romolo e Remo appare immutabile.

Dall'intero gruppo di immagini raccolte in occasione della mostra "La Lupa Capitolina" tenutasi ai Musei Capitolini nel 2000, Kristin Jones ha tratto una serie di pittogrammi – sagome campite in nero con poche linee essenziali che delineano le partizioni della forma – attraverso i quali proporre un dialogo serrato con le differenze.

Il soggetto non è più lo stesso, lo sguardo coglie il valore semantico dei segni e delle forme plastiche, e siamo introdotti in una pluralità di atteggiamenti della lupa, che può essere letta in molti modi: talvolta l'animale è una belva feroce, talaltra esprime sicumera verso lo spazio circostante; a volte prevale l'aspetto materno e protettivo, in altri casi la lupa ha forme ridotte rispetto ai due gemelli, che appaiono come giganti; in certe immagini salta agli occhi la vigile attenzione dell'animale, disinteressata dalla presenza dei due neonati, in altre traspare la sua aggressività a difesa della inusitata prole. Posizione delle zampe anteriori e posteriori, sagoma e lunghezza della coda o delle orecchie, forma numero e consistenza delle mammelle, talvolta turgide talaltra avvizzite, direzione e dimensioni della testa, con la bocca aperta o chiusa e con la dentizione ben visibile o nascosta dal muso reclinato, la posizione della lingua e la forma del naso, disegnano tante variabili nella posa dell'animale che veicolano altrettanti modi di percepire l'immagine della *mater Romanorum*.

I tratti anatomici, le caratterizzazioni semplificate della muscolatura, il diverso modo di rendere il pelame, soprattutto nella lunga fila di ciocche disposte sulla schiena e nella giubba limitata o più estesa intorno al collo, determinano una gamma infinita di variabili che si collocano in mezzo ai due poli, selvatichezza estrema o esasperata protezione.

La sequenza cronologica delle diverse lupe mostra un'immagine di Roma che potrebbe apparire come il racconto della sua stessa storia, caratterizzata talvolta da scontri e rapporti di forza con gli altri popoli che gravitavano sul Mediterraneo, talaltra da processi di integrazione, di assimilazione, di accoglimento.

Le immagini della lupa, come il catalogo dei tipi femminili del poeta greco Semonide, sembrano riflettere l'espressione che Roma stessa offriva di sé al mondo.

_Claudio Parisi Presicce

In occasione del Natale di Roma il lavoro artistico di Kristin Jones si presenta alla città per celebrare la sua origine. L'immagine della lupa è la protagonista di TRILOGIA forme di lupa nel tempo, un processo artistico in cui tre opere contemporanee sono il risultato della lunga ricerca che l'artista ha condotto sulla storica figura della lupa.

Ma in che modo l'azione di un artista può raccontare il significato di un'immagine antica? E come un'immagine dai contenuti storici e leggendari può diventare opera d'arte contemporanea? Ottanta figure della lupa sono state estrapolate da reperti di epoche differenti, provenienti da più di trecento immagini appartenenti all'archivio dei Musei Capitolini e con un linguaggio pittografico essenziale ne sono stati rilevati ottanta disegni. Come se fossero state ritagliate, da statue, are, monete ed arazzi le lupe di Kristin Jones rimangono fedeli formalmente all'immagine originaria e riportate alla luce, isolate dalle altre figure ad esse vicine, sono rivelate nella loro semplice forma. Non ci sono altri riferimenti che ne specificano significati e valori, ma attraverso un procedimento di sottrazione e di pulizia le differenti raffigurazioni della lupa si presentano nel loro potere formale, depositarie tutte di una memoria personale, tracce della loro storia iconografica lunga quasi tremila anni.

TRILOGIA forme di lupa nel tempo, è un'elaborazione artistica che attraverso differenti linguaggi rievoca questa storia di significati e di miti. L'opera si compone di tre momenti in cui è anche la scelta degli strumenti adottati a segnare l'azione artistica contemporanea insieme ai tre luoghi dove essa si sviluppa che ne distinguono inoltre le modalità di fruizione. A raccontare le principali fasi della figura nel tempo, la mostra di dodici disegni grafici, nella "Sala della Lupa". Sulla Facciata del Palazzo dei Conservatori prendono vita cinque delle dodici immagini: si staccano dalle loro fonti storiche e diventano forme animate ed attuali. Una processione di circa cinquanta lupe di carta d'argento, compone l'installazione su Ponte Sisto e sul muraglione del fiume.

Così la creazione dell'opera e la sua ricezione cambia e si adatta, l'opera si ammira o si incontra. E' effimera o diventa parte dello spazio come quelle dodici stesse lupe che dal 2005 sono state sul muraglione del fiume e che hanno dato vita al progetto Tevereterno, per il quale questa ricerca è iniziata.

_Gaia Cianfanelli

TRILOGIA forme di lupe nel tempo è promosso dal Comune di Roma nell'ambito delle celebrazioni del 2762° Natale di Roma

progetto artistico
KRISTIN JONES
disegni
FRANCESCA FINI
consulenza storica
CLAUDIO PARISI PRESICCE
curatore
GAIA CIANFANELLI
responsabile di studio
DIANE ROEHM
collaborazione artista
DANIEL K. BROWN
ERIKA KRUGER
musica
WALTER BRANCHI
EUGENIO GIORDANI
DAVID MONACCHI
animazioni
JEE HYUN YOO, JI HYUN SONG
intagliatore
JAMES FARIAS
stampa
PETER KRUTY EDITIONS

progetto grafico
ANDREA BIAGIONI
direzione tecnica e allestimento
Step Srl
ufficio stampa
ALLEGRA SEGANTI
fotografie
MIMMO CAPONE
LIVIA CANNELLA
ERIKA KRUGER

le opere sono state prodotte con il sostegno di
Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma
The David Berman Foundation: Color, Light, Motion
The Candy Jernigan Foundation for the Arts, Inc.
Victoria University of Wellington, New Zealand
in collaborazione con
Associazione TEVERETERNO onlus
Fondazione VOLUME!

catalogo edito da Associazione TEVERETERNO onlus